

Al via a Potenza i lavori del congresso nazionale dei **geologi**: il greggio e il contributo degli esperti

«Il petrolio rivela l'Appennino»

Scandone: «Le estrazioni aiutano ad affrontare il rischio sismico»

POTENZA - Si sono aperti ieri i lavori del primo congresso dei **Geologi** di Basilicata sui temi della "Ricerca, Sviluppo ed Utilizzo delle Fonti Fossili: il ruolo del Geologo".

Il presidente dell'Ordine, Raffaele Nardone ha affidato ad un pregnante discorso di apertura il senso stesso del congresso e la missione che lo ha ispirato, ribadendo come la ricerca petrolifera, oltre ad essere uno dei traini dell'economica, generi spesso conflitti. «Il Geologo, - ha detto Nardone - può e deve diventare un mediatore tra le esigenze dell'ambiente e quelle dello sviluppo economico dei territori». Sul palco, dopo il suo discorso, si sono susseguiti alcuni rappresentanti del mondo scientifico e professionale, concordi nel dare merito all'Ordine dei **Geologi** di Basilicata di aver scelto un argomento non facile da trattare che apre un dibattito acceso e necessario. «Ritengo che questo sia un congresso davvero importante - ha detto Vittorio D'Oriano, presidente del Cen-

tro Studi Consiglio Nazionale **Geologi** - il primo così strutturato a livello nazionale nell'ultimo decennio. Organizzato in una terra che ha motivi per ospitarlo ma che non è così scontato dovesse farlo. Grazie anche ai nomi dei relatori chiamati ad intervenire, credo che avrà un seguito notevole nell'ambito culturale intorno a questa materia».

Per il presidente del Congresso dell'Ordine Nazionale dei **Geologi**, Gian Vito Graziano, la comunità scientifica e geologica ha saputo, anche in quest'occasione, lanciare e portare avanti un dibattito, riuscendo a parlare al paese con proposte sulla difesa del suolo, sulle energie e sulla sostenibilità ambientale. «Io credo che i **geologi** svolgano oggi - ha detto Graziano - un ruolo di grande sussidiarietà nei confronti del sistema paese. E' una categoria professionale che riesce a fare proposte concrete per il benessere di tutti, e non solo della professione».

Tra gli altri interventi, il saluto del direttore del Parco del-

l'Appennino Lucano, Vincenzo Fogliano, che ha sottolineato come il confronto costante e costruttivo con le compagnie petrolifere sia fondamentale per costruire assieme percorsi legislativi ed autorizzativi che tengano conto dell'impatto delle estrazioni su un territorio così ricco di biodiversità. A seguire Vincenzo Lapenna, direttore del Cnr di Basilicata, che vede come sfida lucana e nazionale l'uso di strategie di lungo termine, di un "pensiero lungo", nell'utilizzo delle fonti fossili. Nel corso della prima sessione è stato analizzato lo stato dell'arte della ricerca di idrocarburi in Basilicata e in altre Regioni d'Italia, mettendo a confronto le diverse esperienze con particolare riferimento alla Regione Sicilia che, al pari della Basilicata, rappresenta un luogo di grande interesse dal punto di vista petrolifero e gas anche con estrazioni off-shore. Giacomo Prosser, dell'Università degli Studi della Basilicata, ha introdotto la struttura geologica dell'Appennino meridiona-

le; Attilio Sulli, dell'Università di Palermo, ha parlato del contributo dell'esplorazione petrolifera in Sicilia nella produzione di nuovi modelli geologici; Etta Patacca e Paolo Scandone, dell'Università degli Studi di Pisa, hanno illustrato il contributo dell'esplorazione petrolifera alla conoscenza geologica della Basilicata. E proprio Scandone, nella sua relazione, ha dichiarato che "senza i risultati dell'esplorazione petrolifera, non avremmo capito granché della struttura profonda dell'Appennino, contribuendo in maniera sostanziale ad affrontare le problematiche legate al rischio sismico. Nel pomeriggio, sono stati affrontati i temi dell'esplorazione geologica del sottosuolo, della modellazione dei sistemi petroliferi e di gas naturali. Prevista invece per oggi, a partire dalle 11.30, la tavola rotonda sulle politiche attive di tutela e prevenzione ambientale, sull'innovazione nella gestione ambientale e nella formazione professionale.



Un momento del convegno

